

Polonia In arrivo dalla Cee nuovi aiuti

BRUXELLES Si è aperta ieri a Bruxelles nel centro Borsette la prima riunione di esperti che la commissione europea ha convocato per coordinare l'azione dei 24 paesi dell'area Océse a sostegno del processo di riforma in atto in Polonia ed Ungheria.

Si tratta soprattutto di interventi d'urgenza nel settore alimentare e nel rinnovamento degli apparati produttivi dei due paesi. In modo particolare per quanto riguarda la Polonia l'emergenza alimentare prende il sopravvento toccando il miliardo di dollari l'anno come ha scritto recentemente il generale Jaruzelski in una lettera inviata ai capi di Stato dei paesi più industrializzati.

Entro settembre nel paese giungeranno 200 mila tonnellate di grano tenero 100 mila di altri cereali 10 mila di carne e 5 mila di olio. In più i 24 paesi dell'Océse si impegnano ad avviare con i due paesi forme di cooperazione sia per formare manager che per creare joint venture. Si tratta di impegni importanti che dopo i 130 milioni di dollari stanziati dalla Cee e gli Usa che intendono investire 60 milioni di dollari arricchiscono il quadro degli aiuti internazionali.

La decisione presa dai paesi dell'Océse è stata particolarmente apprezzata dal presidente americano George Bush. In una lettera inviata il 27 luglio (ma che è stata resa pubblica solo nei giorni scorsi) al presidente della commissione europea Delors Bush si rallegra «dell'opportunità di lavorare con la commissione e di sette paesi più industrializzati per favorire i cambiamenti democratici e le riforme economiche in Polonia ed Ungheria». Il presidente americano che si rivolge a Delors con un confidenziale «dear Jacques» definisce i cambiamenti in atto nei due paesi «davvero storici» una opportunità «da non perdere». Dal canto suo il governo di Varsavia ha annunciato che costituirà con il ricavo delle vendite degli aiuti d'urgenza uno speciale fondo di ristrutturazione dell'agricoltura da gestire «in dialogo costante» tra la Polonia e i paesi donatori. Una serie di interrogativi però si sono levati sull'impatto che l'arrivo in Polonia delle derrate alimentari potrà avere sui prezzi e sul tentativo di liberalizzazione del mercato. Le interpretazioni sono piuttosto contraddittorie: la liberalizzazione porta in sé un rischio di inflazione e l'arrivo degli aiuti avrà un effetto di calmiera ma il contenimento dei prezzi potrebbe «boicottare» il tentativo di liberalizzazione.

La Italia rappresentata dal direttore generale per gli affari economici del ministero degli Esteri l'ambasciatore Raniero Valli d'Archirafi ha già stipulato accordi di cooperazione sia con la Polonia che con l'Ungheria e si è impegnata a liberalizzare progressivamente l'export.

Alla riunione di ieri erano presenti diplomatici ed esperti dei 24 paesi invitati sotto la presidenza del direttore generale per le relazioni esterne della commissione europea Horst Krenzier.

Il Partito dei contadini esprime dubbi sulla candidatura dell'ex ministro

Il «no» a Kiszczak si estende La Polonia resta senza governo

Forse non sarà Czeslaw Kiszczak il nuovo primo ministro della Polonia. Al «no» pronunciato lunedì da Solidarnosc si sono infatti sovrapposti i dubbi sollevati dal Partito dei contadini (Zsl), tradizionale alleato di governo dei comunisti. Febbrili consultazioni mentre la riunione del Parlamento è stata rinviata ad oggi. Voci su una possibile «nuova maggioranza» che releghi il Poup all'opposizione.

VARSAVIA Chi governerà la Polonia? Fino a ieri la risposta - unico punto di chiarezza in un panorama di incertezze e pareri ineguocabili - il nuovo primo ministro sarebbe stato Czeslaw Kiszczak ex titolare del dicastero degli Interni e grande regista di quella favola rotonda tra governo e Solidarnosc che tra gennaio ed aprile aveva posto le basi della «nuova Polonia». Così aveva deciso il Poup e così sarebbe stato nonostante il voto contrario preannunciato ieri da Waleisa. Imprevidibilmente invece il «no» di Solidarnosc ha fatto subito vacillare quel fragilissimo assetto istituzionale che in base agli accordi di aprile dovrebbe regolare la transizione verso una democrazia piena. Il Partito dei contadini (Zsl) tradizionale alleato dei comunisti nella coalizione di governo ha ufficialmente chiesto al Poup di rivedere la propria scelta e a quanto pare seri dubbi sulla

candidatura di Kiszczak sarebbero sorti all'interno dello stesso gruppo parlamentare comunista dove almeno 12 deputati avrebbero ufficialmente preannunciato il proprio voto contrario. Il voto della Camera (Sejm) previsto per il pomeriggio di ieri è stato rinviato ad oggi e frenetiche consultazioni sono in corso tra le varie forze politiche. Che accadrà ora? Qualcuno avanza l'ipotesi che il nuovo governo possa essere formato da una coalizione che composta da Solidarnosc e Zsl escluda i comunisti. Un eventuale questa che alla prova dei fatti appare tuttavia non poco fantasmatica. Ma il solo fatto che essa possa circolare ben rende l'idea di quanto la Polonia sia cambiata negli ultimi mesi. È di quanto soprattutto possa cambiare nei giorni a seguire.

La situazione presenta, in verità, aspetti alquanto paradossali. Kiszczak l'uomo al



Varsavia, tre davanti ai negozi per la carne. Accanto al titolo il segretario del Poup Mieczyslaw Rakowski

quale Waleisa ha detto «no» lunedì come candidato alla guida del governo. È lo stesso che il leader di Solidarnosc aveva appoggiato poche settimane fa come possibile alternativa a Jaruzelski nella carica di presidente della Repubblica. Una contraddizione che si può spiegare solo alla luce delle più recenti evoluzioni della situazione politica polacca, profondamente

segnate dalla decisione del governo uscente quello presieduto dall'attuale segretario del Poup Mieczyslaw Rakowski (seni ricoverato per disturbi cardiaci) di procedere comunque alla liberalizzazione dei prezzi alimentari. Il provvedimento entrato in vigore ieri e duramente osteggiato da Solidarnosc ha riportato la merce nei mercati, ma con prezzi maggiorati di circa il

350 per cento. Evidente è dunque il fatto che respingendo la candidatura di Kiszczak Waleisa ha inteso soprattutto sottolineare la contrarietà di Solidarnosc a questo tipo di politica economica. Il punto è chi potrebbe ora prendere il posto di Kiszczak? Difficile immaginarlo ieri circolava il nome di Ireneusz Sekula che fu vice primo ministro nel governo uscente. Ma

per le presidenziali di novembre favorito il candidato appoggiato dai militari. I due partiti di sinistra divisi e penalizzati da una martellante campagna televisiva.

Brasile, la destra tenta il rilancio

La nuova destra brasiliana ha un volto quello giovane, «acqua e sapone» di Fernando Collor de Mello 39 anni candidato alle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Sostenuto dalla potente rete televisiva «Globo» Collor è dato per favorito in tutti i sondaggi con una previsione di oltre il 40% dei voti. I due principali partiti di sinistra Pt e Pdt sono in difficoltà e perdono terreno

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO Sono passati ventinove anni dalle ultime elezioni presidenziali in Brasile il 18 agosto del 1960. Quattro anni dopo il golpe militare che portò alla presidenza di Getulio Vargas, il 15 novembre ottanta milioni di brasiliani sceglieranno chi sarà il presidente e che completerà la «transizione democratica» in vista con il via libera dei militari nell'ormai lontano 1978. E per la sinistra dopo il grande successo nelle elezioni municipali dello scorso anno la situazione ora è difficile. Tutti i sondaggi elettorali - l'ultimo è stato reso noto domenica scorsa - danno per favorito

con ampissimo margine un ex governatore federale di trentanove anni Fernando Collor de Mello nato e cresciuto politicamente sotto la la protezione dei militari e successivamente del presidente in carica José Sarney. Nei sondaggi Collor ha il 40 dei voti contro il 12% del candidato del Poup democratico del lavoro (Pdt) Leonel Brizola e il 7% di Luis Ignácio Lula da Silva leader del Ppt e dei lavoratori. (1) Le due più importanti formazioni di sinistra del paese. Dentro di loro altri dieci candidati la maggior parte fermi a

percentuali trascurabili ma al tri - come Marco Covas e Paulo Maluf entrambi di centro destra - immediatamente alle spalle di Lula. Fermo al 5% nei sondaggi anche il Pmdb il partito del presidente Sarney sulla carta il più forte del paese la candidatura dell'anziano senatore Ulysses Guimarães 72 anni «padre nobile» della politica brasiliana (è stato anche presidente della Costituente post dittatura) non riesce a prendere piede neppure tra i parlamentari e i governatori del suo stesso partito. Solo tre mesi fa la situazione era molto differente. I sondaggi dell'aprile scorso davano Collor al 13% Brizola al 12,3% e Lula al 10,2%. Cosa è accaduto in queste settimane? È soprattutto chi è Fernando Collor de Mello? Le due domande non possono essere separate. Passato dal Pmdb ad un nuovo partito costituito appositamente il Pni il giovane ex governatore sfida gli altri candidati ad essere in for-

ma come lui (che ogni giorno dedica un paio d'ore al football e al nuoto) ma la sua posizione sull'inflazione alle stelle è semplicemente desolante. «Non occorrono piani di emergenza» ha dichiarato il suo consigliere economico Zélio Cardoso de Mello. Se l'iperinflazione arriverà sarà dissipata dal sussulto di credibilità dato al paese dall'elezione di un candidato come Collor. Arrivato alla politica sulle orme del padre l'ex senatore Arnon Collor de Mello che durante una animata seduta parlamentare anni fa uccise un collega a colpi di pistola nel '79 Collor fu nominato dai militari sindaco della città di Maracá. In seguito è stato deputato federale del Pds (l'ex partito Arena braccio politico della dittatura) votando nell'84 contro l'indicazione del progressista Tancredino Neves alla presidenza. E poi fino al maggio scorso governatore dell'Alagoas un piccolo stato nel Nord del Brasile al secondo posto nella graduatoria di

musera del paese. Molti scandali e molta corruzione nel governo di Collor. Ma anche molta «buona stampa» quella di famiglia proprietaria di giornali e televisioni e soprattutto quella della onnipresenza e potentissima «rete Globo» i telegiornali della «Globo» rappresentato per decine di milioni di persone l'unica fonte di informazione in assoluto. È il padre padrone della rete Roberto Marinho uomo dichiaratamente di destra che deve ai militari le fortune della sua televisione - ha scelto di appoggiare la candidatura Collor lanciando l'immagine - falsa - di implacabile censore di ogni forma di clientelismo e corruzione di uomo estraneo alla politica «sporca» dei partiti. E così sei mesi dopo sette mila telegiornali del Maggio giornale la popolarità di Collor ha continuato ad aumentare senza che valessero a nulla per impedirlo le rivelazioni sul suo passato e gli scandali del suo governo. I problemi di Pt e Pdt sono

però solo in parte derivanti da fattori esterni. Sta pesando il mancato «decollo» delle amministrazioni conquistate trionfalmente nel novembre scorso. Altro fattore che ha pesato è stata la forte conflittualità sviluppata nei mesi scorsi e ora abbandonata da Brizola nei confronti del Pt nel tentativo di strappare a Lula i voti di settori della classe media moderata. Se nella speranza di voti di «centro» Brizola ha scoperto vecchi toni di populismo Lula è rimasto fedele nei temi della campagna alla sua storia di ex operaio torinese meccanico diventato prima dirigente sindacale e poi leader carismatico del Pt i diritti dei lavoratori il miglioramento delle condizioni di vita la modernizzazione del paese. Ma questo non è bastato a compattare il partito un amalgama di diverse correnti politiche sindacali e religiose di sinistra né i garantiti in un egemonia del Pt sui partiti che hanno dato vita al «Fronte Bras le popolare» per sostenere la sua candidatura.

Argentina Fumatori in coda per ore

BUENOS AIRES In fila anche per un pacchetto di sigarette. Sono lunghissime le code davanti ai chioschi composte da gente di ogni età. Tale situazione è dovuta all'autorizzazione del governo di raddoppiare i prezzi. Risultato: i distributori hanno ritirato le giacenze con la stampigliatura del vecchio prezzo e si è messo in moto il mercato nero. La disperazione dei nuovi milioni di fumatori argentini è stata grande essi solo tentano di consumare quasi cinque milioni di pacchetti di sigarette al giorno. Il governo del presidente Carlos Saul Menem è intervenuto sulla questione promulgando una legge speciale che obbliga gli imprenditori a loro in circolazione i loro prodotti. Sono riapparse le sigarette con il vecchio prezzo in numero limitato però e ogni acquirente ha diritto ad un solo pacchetto.

Urss Attaccato convoglio armeno

MOSCA Trecento persone hanno attaccato ieri il convoglio di camion che stavano trasportando materie edili dalla Armenia al Nagorno Karabakh. L'azione condotta con toniche da guerriglia è avvenuta nei pressi della città di Lachin ed ha portato al ferimento di tre dei camionisti. Soldati di scorta e sette attaccanti. La notizia è stata diffusa ieri dall'agenzia sovietica Tass che ha affermato che quello di due giorni fa non è l'unico attacco a un convoglio e che sempre più frequenti si fanno i blocchi stradali. Appena diffusa la notizia di contrapposizione tra armeni e azerbaigiani a Stepanakert capitale del Nagorno Karabakh vi sono stati tentativi per bloccare la strada da Shusha ad Agdam. Sul posto è stato inviato il capo delle truppe del ministero degli Interni generale Shatalin per studiare la situazione ed adottare misure essenziali.

Uccideva vecchietti soli per ereditare Allo «strangolatore» di Atene otto condanne a morte

È stato condannato otto volte a morte e due al ergastolo il diabolico avvocato ateniese Christos Papadopoulos. Nella sua carriera ha strangolato personalmente o commissionato l'uccisione di 8 anziani soli ai quali aveva fatto firmare falsi testamenti. Il legale prometteva ai vecchietti di destinare l'eredità a istituti di beneficenza. Un trucco che ha fruttato un miliardo e 800 milioni.

ATENE La vicenda - che sembra scritta per un film dell'orrore - ha polarizzato per mesi l'opinione pubblica greca mentre i giornali hanno dedicato pagine alle 55 udienze del processo al «boia» a alla sua cricca. L'avvocato ateniese Christos Papadopoulos cinquantacinque anni con la complicità di tre notai di pochi scrupoli Anastasio Daitolis Eleni Tsetu e Eleni Kastanaki compilava falsi testamenti di persone anziane e poi per assicurarsi

l'eredità li faceva strangolare da amici oppure procedeva personalmente agli assassinii. Papadopoulos è stato condannato otto volte a morte e due volte al carcere e a vita dal Tribunale di Atene per aver ucciso o fatto uccidere nelle loro abitazioni otto anziani che vivevano da soli dopo averli convinti a firmare testamenti in suo favore. I giudici hanno inoltre condannato due ergastoli ad un amico dell'avvocato Papadopoulos Nicosas Pepsas

per due omicidi accertati 24 anni e sei mesi per complicità a Vassilis Plataniotis 21 anni e 6 mesi a Ioannis Pabis ventinove anni alla moglie separata dell'avvocato Papadopoulos Georgia Panikolaou 25 anni al notaio Daitolis 15 al notaio Eleni Kastanaki. Altri 17 complici (tra i quali la prima moglie del diabolico avvocato Anastasia Sayoglu e un altro amico di Papadopoulos Panatis Anagnostos) hanno avuto pene minori per non aver avuto responsabilità di reite negli omicidi. La macabra catena di assassinii ha fruttato a Christos Papadopoulos e alla sua cricca - in percentuali diverse - duecento milioni di dracme un miliardo e ottocento milioni di lire. Per convincere gli anziani tutti senza eredi legittimi a firmare i testamenti a suo favore i ve-

voctio Papadopoulos assicurava che il denaro sarebbe andato ad opere assistenziali per vecchi soli. Le otto pene di morte saranno commutate in ergastoli il principale imputato della vicenda dovrebbe scontare dieci condanne al carcere vite. «Non mi sento colpevole» - ha commentato incredibilmente l'avvocato a caldo dopo la lettura della sentenza nonostante le prove schiaccianti che non hanno consentito dubbi alla giuria - e devo constatare che la giustizia come pie discriminazioni che è una giustizia classista. Ha lasciato poi intendere che essendo le vittime abilianti lui aveva il diritto di impadronirsi del loro denaro. Degli omicidi l'avvocato non ha fatto parola. Di lui si occuperà ora un'équipe di psichiatri.



Hong Kong Proteste anti cinesi

Ad Hong Kong durante una manifestazione anti cinese artisti hanno improvvisato una performance teatrale. Un attore (nella foto) che indossava la maschera del premier cinese Deng Xiaoping si è congedato con i soldati autori del massacro. La manifestazione era stata indetta per protestare contro la sanguinosa repressione del Maggio cinese ed è coincisa con il sessantaduesimo anniversario della fondazione dell'esercito popolare cinese. La tensone fra Hong Kong e Pechino cresce anche in vista del prossimo passaggio della colonia britannica alla Cn.



Compromesso per la Cambogia a Parigi

PARIGI La conferenza di pace si rinvoca nei luoghi della guerra. È questo il significato dell'accordo raggiunto ieri a Parigi dall'assise internazionale per la pacificazione della Cambogia. La diplomazia delle grandi potenze ha avuto ragione degli interessi particolari e ieri sera il ministro degli Esteri francese Dumas ha potuto annunciare il meccanismo di un compromesso che prelude a quella «soluzione globale della tragedia cambogiana» che Cina Usa e Urss hanno discusso negli incontri bilaterali.

Il primo passo è la formazione di tre commissioni internazionali di una missione dell'Onu che potrà recarsi in tutte le zone del territorio cambogiano per preparare il terreno ad una futura spedizione di controllo e verifica degli accordi dei «caschi blu» e infine di una commissione ad hoc che dovrà occuparsi del dispositivo per la creazione di una «autorità quadripartita» nel paese. Quest'ultima commissione sarà composta dalle quattro parti cambogiane (le tre della resistenza - khmer ros - e il governo filo vietnamita di Hun Sen) e dai due co-presidenti della conferenza il ministro francese Dumas e quello indonesiano Delle al tre. La prima è quella di controllo e sarà incaricata di individuare un meccanismo per la verifica del ritiro delle truppe vietnamite. La seconda quella delle garanzie avrà il compito di seguire la sospensione degli aiuti mili-

tari stranieri e prevenire qualsiasi intervento contro l'indipendenza della Cambogia. La terza invece si occuperà del rimpatrio dei profughi e della ricostruzione economica.

Alla fine del mese la conferenza di pace tornerà a riunirsi in sessione plenaria per ascoltare le conclusioni delle commissioni tecniche. E allora se tutto andrà bene si formerà l'autorità provvisoria quadripartita presieduta da Sihanuk che guiderà il paese verso le elezioni democratiche. Per quanto riguarda i khmer ros si la formazione più forte della guerriglia restano l'unica incognita per il successo degli accordi ma la determinazione cinese a favore di un processo di pacificazione sembra la migliore garanzia sui loro propositi. In primo piano infatti l'artefice del compromesso di Parigi è stato il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen.

Euforici quasi tutti i commentatori. «Posso dire senza timore di esagerare» - ha detto il ministro indonesiano Alatas - che questo inizio è un buon auspicio per la pace in Cambogia. In questo senso credo che possiamo gioire». Anche il principe Sihanuk sovrano della Cambogia fino al colpo di Stato filo americano di Lon Nol nel 1970 sembra soddisfatto e si dichiara ottimista sulle prossime scadenze del processo che dovrà condurre il paese ad un regime democratico dopo vent'anni di guerra.